

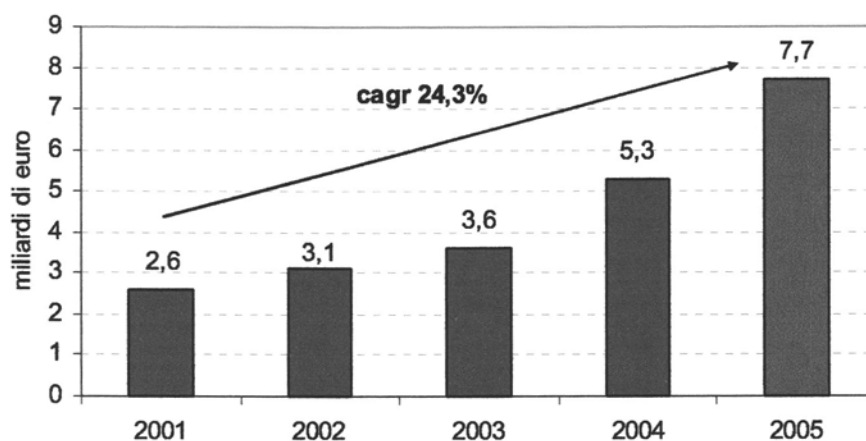
La missione di SACE

SACE S.p.A. assume in assicurazione, riassicurazione e garanzia i rischi politici e commerciali cui sono esposte, direttamente o indirettamente, le imprese italiane nell'attività di esportazione o d'investimento all'estero, sostenendole inoltre nelle loro strategie d'internazionalizzazione. Per operare sul mercato del credito a breve termine nel segmento marketable¹, è stata costituita SACE BT la cui operatività, complementare a quella di SACE, affianca le imprese nelle loro attività sia in Italia sia all'estero. Del gruppo SACE fa parte anche Assicuratrice Edile, compagnia leader nel settore delle cauzioni, in particolare per il ramo dell'edilizia, e attiva nel campo delle polizze fideiussorie.

Tabella 1 – Dati di sintesi di SACE

(in milioni di euro)	31/12/2005	31/12/2004
Premi lordi	175,1	123,9
Oneri per indennizzi	(70,1)	(85,2)
Riserve tecniche lorde	1.938,4	1.857,5
Investimenti (inclusi conti correnti bancari)	5.638,2	3.029,6
Capitale e altre riserve di patrimonio netto	8.227,1	7.840,1
Utile/(perdita) netto	701,3	525,0
Garanzie deliberate	7.668	5.258

¹ - I "Marketable risks" sono definiti come i rischi politici e commerciali (con esclusione dei rischi legati ad eventi catastrofici) relativi a transazioni con controparti in qualsiasi paese dell'Unione Europea e in alcuni paesi OCSE (Australia, Canada, Islanda, Giappone, Nuova Zelanda, Norvegia, Svizzera e Stati Uniti d'America) di durata inferiore a 2 anni.

Grafico 1 – Andamento delle nuove garanzie concesse (2001-05)**Tabella 2 – Principali avvenimenti del 2005/2006**

2005	GEN	
	FEB	
	MAR	Approvato il Decreto per la Competitività
	APR	
	MAG	Trade Finance Awards for Excellence 2005: SACE è la seconda migliore ECA al mondo
	GIU	
	LUG	Prima operazione di Credit Enhancement: Intesa Export
	AGO	Accordo con la Federazione Russa per il pagamento anticipato del debito di 2 miliardi di dollari
	SET	
	OTT	SACE BT acquisisce il 70% di ASSEDILE
	NOV	
	DIC	Apertura dell'ufficio di Mosca
2006	GEN	Moody's assegna a SACE un rating pari a Aa2
	FEB	
	MAR	Apertura dell'ufficio di Modena

I. Il quadro congiunturale

I.1 L'economia mondiale

Il quadro generale

L'economia e il commercio mondiali sono cresciuti nel 2005, rispettivamente, del 4,2 per cento e del 6,5 per cento circa, un'espansione favorevole ma meno intensa rispetto all'anno precedente, in particolare per il commercio, che era cresciuto ad un ritmo superiore all'11 per cento. Lo sviluppo è stato trainato, come anche negli anni più recenti, dalle economie emergenti asiatiche (9,3 per cento la crescita del PIL della Cina e 7,5 per cento quella dell'India). L'economia statunitense ha registrato una buona crescita, seppure in lieve rallentamento (+3,7 per cento, dal 4,2 del 2004), quella giapponese ha visto confermare l'espansione del 2004 (+2,5), mentre quella dell'Europa occidentale è risultata tra le meno dinamiche (+1,5). Sono rimasti gli squilibri già esistenti: le elevate quotazioni del petrolio e di alcune materie prime e il disavanzo di parte corrente degli Stati Uniti (nel 2005, ha superato gli 800 miliardi di dollari, attestandosi al 6,5 per cento del PIL del paese), finanziato in gran parte da paesi emergenti come Cina, India e Corea del Sud, che hanno accumulato significative riserve ufficiali.

L'Area euro

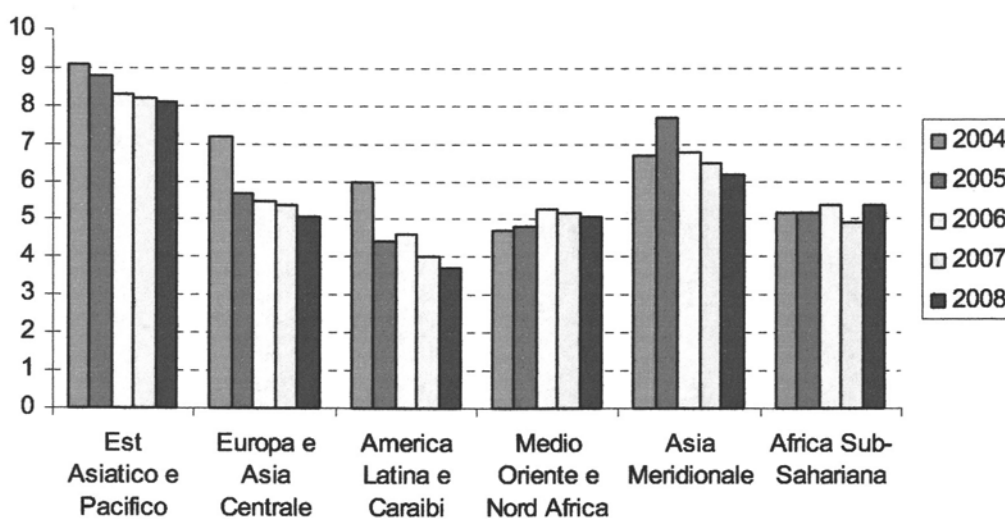
Dopo il rallentamento registrato nei primi mesi del 2005, l'area dell'euro registra una ripresa dell'economia destinata a protrarsi almeno fino al 2007. In media, il PIL dell'area è cresciuto in termini reali dell'1,4 per cento nel 2005 e l'incremento dovrebbe aggirarsi intorno al 2 per cento nel 2006, con un lieve calo nel 2007. Il miglioramento della domanda, sia interna che estera, e i consumi domestici saranno i fattori propulsivi della ripresa. L'inflazione, nonostante gli alti prezzi degli idrocarburi dovrebbe mantenersi contenuta (intorno al 2 per cento). D'altra parte, l'incertezza sulla durata e sull'entità dei rialzi petroliferi, che potrebbero avere riflessi sulla dinamica salariale, imporrà per un certo periodo una politica monetaria europea prudente e costringerà le autorità nazionali a manovrare con molta cautela la politica di bilancio per non compromettere la ripresa economica.

I mercati emergenti

È proseguita la positiva espansione dei mercati finanziari internazionali: i flussi di capitale verso i Paesi emergenti hanno raggiunto circa 400 miliardi di dollari, con un livello degli *spread* mai

così basso. Il miglioramento delle politiche economiche e gli elevati prezzi delle materie prime hanno ridotto significativamente il rischio Paese e reso possibile il *pre-payment* del debito estero (Club di Parigi, Brady Bond, organismi internazionali) da parte di alcuni paesi come il Brasile, il Venezuela, l'Argentina, la Russia e il Perù. Anche la Nigeria ha colto l'opportunità offerta dagli alti prezzi petroliferi per dare una soluzione definitiva al debito estero. Le prospettive di crescita del PIL per il 2006 rimangono ancora favorevoli per le principali economie emergenti: si prevede infatti che, a livello aggregato, l'attività economica dovrebbe crescere in questi paesi, in termini reali, del 6 per cento circa, in seguito soprattutto ai forti incrementi del PIL attesi per Cina e India. Destano, tuttavia, qualche preoccupazione alcuni segnali di instabilità politica in America Latina, un'area in cui notevoli sono stati finora i progressi, l'aumento delle tensioni tra l'Iran e la comunità internazionale e il rafforzamento di atteggiamenti di tipo protezionistico, in risposta agli effetti del processo della globalizzazione, da parte dei Paesi industrializzati.

Grafico 2 – Crescita reale del PIL nei mercati emergenti



fonte: *Global Development Finance* 2006